

DALLE NEBBIE ALLE MONTAGNE

Patrizia Bellardone

Sono diventata cittadina biellese nell'ottobre del 1979, provenendo dal sud della vecchia provincia, da quella Vercelli che dista poco più di quaranta chilometri ma che è un mondo in orizzontale, che non dà limiti allo sguardo verso una pianura fatta di acque che luccicano o di nebbie che creano figure e ombre misteriose.

L'impatto con la montagna onnipresente e con le strade strette, ben lontane dai miei bei viali da percorrere in bicicletta, non hanno facilitato l'inizio della mia vita matrimoniale. Poi a rincarare la dose in questo periodo di straniamento l'incontro con i biellesi doc non mi ha facilitato: quanti a rimarcare il mio essere una "ranata" al punto che dal 1979 colleziono rane (ne ho oltre 400 fra rare, singolari, pezzi unici e paccottiglia, regalate da amici che in ogni parte del mondo hanno avuto la bontà di pensarmi e comprare un souvenir di batrace).

Un campanilismo che vedeva antagoniste Biella e Vercelli era sempre pronto in tutte le conversazioni delle nuove conoscenze, fino a sconfinare sul terreno della tifoseria calcistica. Da parte mia l'atteggiamento era più di imbarazzo che altro, ma quando si parlava di Pro Vercelli e Biellese, allora non potevo far passare in secondo piano il mio essere figlia di un tifoso sfegatato che ancora oggi, ormai ottantenne, non perde una partita e parte da Biella per guadagnarsi una buona posizione sugli spalti dello stadio vercellese. E come potrei poi dimenticare una delle mie prime visite a Biella, proprio allo stadio per il memorabile derby con il lancio della monetina!

Devo dire che oggi, dopo una vita matrimoniale di quasi trenta anni, due figli e venti chili in più, Biella è la mia città, anche se con la montagna non riesco ancora ad andare troppo d'accordo, ma non potrei rinunciare al verde del paesaggio, al cielo terso, al Piazzo, al Vernato, agli angoli nascosti e silenziosi, alla passeggiata di via Galilei, ai cortili di Riva, al Cervo con le sue fabbriche che per me sono le vere cattedrali di Biella, ai canestrelli e alla polenta concia.

Devo però anche dire che Biella mi ha cambiata e non è solo una questione di età, di maturazione e di esperienze. Soprattutto un episodio a distanza di anni è per me un ricordo forte, che meglio di altri può illustrare Biella. Avevo notato come intorno alle 19 tutti i bar fossero chiusi (siamo nel 1979) e alla sera se una giovane coppia durante la settimana avesse avuto intenzione di uscire, ad esclusione di qualche sala cinematografica, non ci fossero proposte e opportunità.

A Vercelli, non che la vita notturna fosse a livelli romagnoli, ma almeno alla sera c'era sempre gente che affollava i viali, seduta ai tavolini dei locali a discutere e chiacchierare. Mio marito quasi con tono riprovevole mi diceva che “ ma a Biella si lavora!”, come se a Vercelli tutti fossero dei fannulloni! Questo a significare che l'indomani occorre essere riposati per presentarsi al lavoro e tenere fede al proprio impegno quotidiano.

Il leitmotiv del lavoro, del rispetto per il denaro, la parsimonia nelle spese, l'understatement, sono una costante in questa città come se tutti fossero presi da un giansenistico senso del dovere, un rigore eccessivo che ti porta ad anteporre il telaio alla famiglia e la produzione prima di tutto. Non voglio addentrarmi in giudizi sommari, ma colgo nello stereotipo del biellese avaro quel tanto di positivo che è da apprezzare, e cioè un prudente uso del denaro, una scelta di vita austera e quasi con sfumature aristocratiche a prescindere dal ceto sociale, dalla formazione scolastica e dal lavoro svolto. Certo i biellesi sono bravi, intuitivi, grandi viaggiatori, girano il mondo come un grande villaggio, ma poco si promuovono e molte volte non si vogliono bene.

Con il mio lavoro ho avuto modo di conoscere centinaia di persone: molti incontri sono stati un arricchimento sia sul piano professionale che affettivo. Sono molto riconoscente a questa città in cui ho tante persone a cui mi sento legata e con le quali ho fatto un pezzo di strada. Ma poiché il mio lavoro mi ha portato entro i meccanismi di quella che è la casa di tutti, e cioè il Municipio, mi sono sempre sentita ancora di più impegnata a lavorare per il benessere delle persone, a credere nel valore di un servizio offerto a tutti quale la biblioteca, il museo e le manifestazioni. Potendo vedere la risposta del cittadino da una posizione privilegiata molte volte mi sono accorta che tanti, forse troppi, non si sforzano di credere nella loro città, non si sentono parte di una comunità e non scommettono su di essa. Capisco di fare un'affermazione che può essere sgradevole, ma troppi sono gli episodi che ho vissuto di persona che mi confermano questo e ne cito solo due che mi paiono significativi: ha del paradossale che alcune coppie negli ultimi anni abbiano acquistato l'abbonamento a teatro in una città capoluogo di provincia vicina e con una stagione molto simile alla nostra, snobbando il biellese Teatro Sociale, oppure il fatto che club e istituti scolastici organizzino visite a mostre a Brescia, Venezia, e non l'abbiano fatto in occasione delle grandi e recenti mostre al Museo del Territorio. Oppure che una *notte bianca* venga vissuta come un rischio di vetrine infrante, e che il fastidio di un concerto mobiliti anche le forze dell'ordine. Forse se si decidesse di partecipare, di scendere in strada con gli altri, il rumore si trasformerebbe in musica e divertimento.

A volte la logica di certe scelte mi sfugge, ma pazienza, così come stento a capire il professionista che a Biella gira in utilitaria e in Costa Azzurra in Ferrari. Il successo personale a Biella è da nascondere perché ingenera invidie, come se la città fosse immune dai pettegolezzi.

Le nuove generazioni sono più disinvolute, oggi i luoghi di socializzazione e di divertimento non mancano, anche se dubito che le happy hour facilitino la ricerca di

quella felicità anche minima, anche di un solo attimo che allontani dalla mente dei ragazzi più fragili pensieri e gesti terribili.

L'understatement biellese è anche nel modo di vestire delle signore: quanto blu e grigio nei nostri guardaroba ! Confesso che ormai mi sono omologata, anche se qualche volta trasgredisco con una bella giacca rossa. Le signore biellesi adottano uno stile austero, tipicamente sabauda e apprezzabile. Molte sono delle vere first ladies e quindi di grande contrasto con quelle backtwenty che non a caso si notano sedute al tavolo con loro . Troppa palestra, silicone e botulino a Biella marchia il nuovo ricco: molto meglio una sana vita sportiva, il giardino da curare e una vita familiare da organizzare con efficienza.

Molti biellesi sono testimoni di una fede viva e incarnata, che aiuta i ragazzi negli asili, negli oratori, nei centri estivi, nelle parrocchie. Un gran numero di volontari modesti e infinitamente grandi nel loro essere carità vera e non di facciata, gente che lavora con gli ammalati, nelle carceri, con gli anziani. Questa è la Biella che si incontra di striscio, fino a quando l'urgenza e la necessità personale non ti tocca, e allora li incontri e ti sorprende la loro intensa serenità e l'umiltà con cui sono attivi. La Madonna Nera di Oropa è per i biellesi la grande Madre che conforta e aiuta, sempre presente, sempre in ascolto. Forse era già scritto da qualche parte nel mio destino il fatto di dovermi sposare a Biella e di vivere qui la mia vita. Avevo solo quattro mesi quando i miei genitori mi portarono ad Oropa per la solenne processione di fine agosto. La visita al santuario è stato un appuntamento fisso della mia infanzia. Ora Oropa è parte della mia "casa", e quando sono nel chiostro grande e guardo la montagna che la sovrasta la sento amica: mi chiude in un grande abbraccio e mi sento in pace con me stessa

Patrizia Bellardone, laureata a Torino in lettere moderne con una tesi su Luciano Bianciardi, bibliotecaria prima a Vercelli e dal 1979 alla Civica di Biella, è dirigente del Comune di Biella per il settore cultura e educazione. *Cultore della materia* (biblioteconomia) presso l'Università degli studi di Vercelli e appassionata di arte e storia locale, ha pubblicato una dozzina di testi su Biella e il Biellese. Ha organizzato per l'amministrazione cittadina numerose mostre e rassegne.